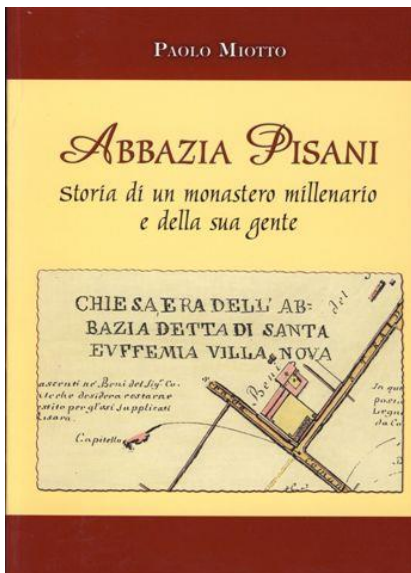


Tutti gli storici e gli studiosi fanno risalire la prima citazione del nome di Trivignano all'anno 1085; la fonte antica è rappresentata da un atto di donazione, da parte degli antenati degli Ezzelini, all'abbazia benedettina di Sant'Eufemia di Villanova (Abbazia Pisani - Pd) ora scomparsa.

Ora, grazie a internet, ma più ancora allo studioso Paolo Miotto, che ha pubblicato il testo sul suo sito, è possibile studiarlo a fondo e ricostruire un piccolo frammento di storia antica del nostro paese. Il documento recuperato dal Miotto è la trascrizione settecentesca del manoscritto del 1489, a sua volta copiato dall'originale che risultava: *vetustissimo autentico* e ormai consunto e logorato in più parti; la copia risulta autenticata *conforme all'originale* da ben quattro notai ed è pertanto più affidabile di altre trascrizioni.

La donazione a un convento, piuttosto che a una chiesa, è un atto abbastanza consueto e ricorrente non solo nel medioevo, ma anche ai tempi nostri, con le causali più diverse dettate dagli offerenti; qui risulta molto precisa: *per riscatto delle anime nostre e dei nostri parenti e dei posteri e di tutti i fedeli*.



Se ci si focalizza su cosa aggiunge il testo a quello che già si conosce di Trivignano si rimane delusi; testualmente si legge: *nel paese di Trivignano cinque masserizie: la prima lavorata da Domenico, la seconda da Martino, la terza da Giovanni, la quarta da Vitale, la quinta che è stata lavorata dallo stesso Giovanni e un molino sopra il fiume detto Roviego... un bosco tra Martellago e Trivignano*. A voler essere precisi, ci è difficile immaginare un mulino sul Roviego, o si tratta dell'attuale Marzenego, con un errore di scrittura, oppure non rientra nel territorio di Trivignano, come pure non è coerente una successiva descrizione, inserita subito dopo alcune masserizie a Zelarino, che dice *in prossimità del fiume chiamato Dese una masserizia lavorata da Giovanni*, in quanto il Dese passa per la Gatta e non per Zelarino, quindi o era sotto Trivignano o sotto la Gatta.

Di errori sulle anagrafiche se ne trovano negli atti di tutti i periodi, nonostante la supervisione dei notai, ma ancor più in quegli anni; è perciò doveroso aprire una parentesi che inquadri il periodo storico e la realtà sociale dell'epoca.

Gli affitti e le decime derivanti da tutti questi beni, mobili e immobili, nonché le persone e i *servi* (schiavi) sostenevano la vita del convento.

Dopo la caduta dell'impero romano, le numerose scorrerie dei popoli del nord (i così detti barbari), la dominazione bizantina e ancor più quella longobarda, tutto il nostro territorio doveva trovarsi in uno stato di semi abbandono anche perchè soggetto alle devastanti piene dei vari corsi d'acqua, in particolare del Brenta (ci siamo tramandati nei secoli il vocabolo *brentana* per indicare tanta acqua). In questo contesto si inserisce l'opera dei frati benedettini che si erano inseriti coi loro monasteri nel territorio a partire dalla fine del primo millennio.

L'atto, al di là del suo valore intrinseco, apre uno squarcio sulla realtà di quel periodo; ci dice che la sovrapposizione di leggi regnava sovrana tanto che per validare l'atto, e non farlo oggetto di controversie future, si chiamano a controfirmarlo, con *signum manus* (monogramma) di origine medievale, tre testimoni per ognuno dei donatori:

Guberto, Erzone ed Arduino testimoni professanti la legge Salica (Legge dei Franchi V sec).

Stefano, Martino e Bertoldo testimoni professanti la legge Romana (Leggi romano barbariche VI/IX sec).

Vuarnerio, Xizone e Ambrogio testimoni professanti la legge longobarda (Editto di Rotari 643).

Dal testo emerge poi l'ampia influenza che ancora esercitava la presenza barbarico-longobarda deducibile dai nomi delle persone: Ermiza, Belengario, Ezilo, Uvangerio, Mundoaldo, Analdo, Odovertò, Inghelberto, Ingizone, Vuazone, Aripando, Olvurado e da toponimi come *braida* (campo) o *fratta* (macchia folta e intricata) e altri di difficile traduzione.



A destra, probabile stemma degli Ezzelini e a sinistra probabile insegna del casato in quanto, alla morte di Ezzelino III, ghibellino e anche per questo scomunicato da Innocenzo IV, i componenti la crociata che lo aveva sconfitto stabilirono che fossero distrutti tutti i riferimenti al suo casato.



Trovandosi il convento vicino a Padova, risulta curiosa l'assegnazione della giurisdizione ecclesiastica al contado di Treviso, e di conseguenza al vescovo di quella città, a significare la rilevanza politica ed economica degli Ezzelini con la precisa indicazione: *L'abate non sarà eletto da alcuno se non dai confratelli. Se per caso ci dovesse essere dissenso fra i monaci per l'elezione abbaziale, sia eletto quello votato dalla maggioranza.*

Interessante è anche la modalità con cui alcuni procedono alla donazione: *E noi che viviamo secondo la legge Salica procediamo alla consegna dei beni e alla legittima investitura della stessa chiesa con un coltello, con una festuca annodata (fascio di una varietà d'erba), con una zolla di terra e un ramoscello d'albero*, ma ancor più pregnante e terribile è la formula con cui si maledicono coloro che cercheranno di defraudare il convento dei beni donati: *cadano sopra di lui tutte le maledizioni che sono scritte nel Vecchio e nel Nuovo Testamento e sia anatema, maranatha e abbia parte con Giuda traditore e Simon mago e perisca come perirono Datam e Abiron e tutti gli avversari di Cristo*, formula questa che ricorre spesso nelle donazioni di quegli anni. Se le vicende di Giuda il traditore e di Simon mago sono abbastanza conosciute, quelle di Datam e Abiron lo sono molto meno e fanno anch'esse parte della bibbia e precisamente del Salmo 106 laddove dice:

[16] *Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti,
e di Aronne, il consacrato del Signore.*

[17] *Allora si aprì la terra e inghiottì Datan,
e seppellì l'assemblea di Abiron.*

[18] *Divampò il fuoco nella loro fazione
e la fiamma divorò i ribelli.*

Come si evince il documento non ci offre dettagli ulteriori sulla vita del nostro paese, ma ci apre uno squarcio sulla realtà di quel inizio millennio.

(Gastone Fusaro)